



Home > FarodiRoma > Cronaca > Trappole mortali. Le RSA si rivelano bombe biologiche che condannano a morte...

Cronaca Cronaca Genova Prima pagina Prima Pagina Genova Sociale

Trappole mortali. Le RSA si rivelano bombe biologiche che condannano a morte gli ospiti e fanno ammalare gli operatoei. Il caso Liguria

Di redazione - 01/04/2020



La Regione Liguria ha la più alta percentuale di popolazione anziana in Italia, in parte concentrata nelle residenze per anziani, che sono di fatto i luoghi dove è più alto il rischio di una diffusione del contagio e dove gli ospiti sono più fragili. In particolare due casi, emersi negli ultimi giorni, preoccupano moltissimo: quelli nelle Rsa di Borghetto Santo Spirito (Savona) e di Brugnato (La Spezia): a Borghetto sono morte 7 persone nelle ultime 48 ore e 12 nell'ultima settimana ma non è ancora ufficiale il numero dei positivi al Covid-19. Qui 16 dipendenti su 18 si sono messi in malattia. A Brugnato

PRIMO PIANO



Trappole mortali. Le RSA si rivelano bombe biologiche che condannano a morte gli ospiti e fanno ammalare gli operatoei. Il caso Liguria



Venezuela. Gli Stati Uniti scaricano il golpista Guaidò, ma il popolo non rinnegherà il legittimo presidente Maduro



L'Argentina al tempo del Coronavirus: i sacerdoti "villeros" (di R. Desirello)



I medici russi in viaggio verso gli Usa in missione umanitaria. C'è una superiorità morale che emerge in questa situazione



Per l'ONU l'abolizione delle sanzioni ai paesi che lottano con il Covid 19 è un dovere morale (di N. Galiè)



sono morte 4 persone e sono stati fatti 70 tamponi agli ospiti, alcuni sono positivi. Ma è drammatica soprattutto in Lombardia, in provincia di Bergamo, la situazione delle Rsa e dei centri diurni che si rivela esplosiva: "in soli venti giorni hanno visto oltre 600 decessi su 6.400 posti letto", hanno scritto i responsabili delle strutture in una lettera di richiesta di sostegno indirizzata all'Ats e alla Regione che ANSA ha potuto visionare. "Mentre scriviamo la situazione - si legge nella lettera del 25 marzo - continua ad evolvere in peggio. Siamo in ginocchio anche sul versante operativo perché quasi duemila dei cinquemila operatori risultano assenti per malattia, quarantena o isolamento".

In effetti, però, è nell'intera penisola che si moltiplicano da Nord a Sud i casi di residenze per anziani (Rsa) travolte dall'emergenza e investite dal contagio da Covid-19, che minaccia oltre 300mila anziani ospiti in più di 7.000 strutture. A evidenziarlo è la Sigg, Società **italiana di geriatria e gerontologia**, che ha avviato il primo studio multicentrico osservazionale dedicato all'individuazione precoce dei sintomi d'esordio dell'infezione in queste strutture.

In pochi giorni hanno risposto oltre 200 Rsa. L'Iss si è focalizzato sui decessi verificatisi in queste strutture dal 1 febbraio, e sta approfondendo i dati e la sintomatologia manifestata dai pazienti. Emergono comunque delle criticità, ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, "legate al reperimento dei dispositivi e al tararsi per affrontare questo tipo di gestione", ma anche alla dotazione organica di queste strutture, "andata in sofferenza" in alcune aree del Paese a causa dei contagi. "Sono strutture importanti ma anche fragili, che in questa fase - ha scandito - devono avere una speciale attenzione, per proteggere la parte più fragile della popolazione".

Da parte loro, i geriatri sottolineano che gli anziani che vivono nelle Rsa sono fragili e hanno un rischio più elevato di infezione. Lo studio "GeroCovid-Rsa" avviato da pochi giorni, coinvolge Lombardia, Piemonte, Veneto, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Sicilia e Lazio e ha già arruolato 10 Rsa.

"L'obiettivo - osserva Raffaele Antonelli Incalzi, presidente Sigg- è valutare l'efficacia di ecomocromo e Pcr o test legati all'apparato muscolare come quello del cammino o l'impatto delle politerapie, di più malattie o dello stato cognitivo, per cercare di individuare sintomi sentinella che possano consentire una diagnosi precoce di Covid-19 nelle Rsa, dove è più difficile l'applicazione di parametri come RX del torace o Tc".

Si vuole anche valutare l'efficacia sulla prevenzione delle buone pratiche anti-contagio condivise dall'Oms. "E' importante - evidenzia Alba Malara, coordinatrice dello studio - impedire che le strutture assistenziali diventino focolai continui di contagio. È necessario l'uso di dispositivi di protezione individuale (Dpi), come mascherine e guanti da parte di operatori sanitari e la restrizione delle attività comuni". "Ma nelle Rsa e case di riposo - aggiunge - la prevenzione passa in primo luogo sul controllo di chi entra il divieto di uscire di casa è un tema che non si pone per gli ospiti. Ecco perché le visite sono ora vietate. L'indicazione è trovare un bilanciamento tra la protezione degli ospiti e il contatto con i parenti, che si relazionano attraverso tablet e smartphone. Ciò si dispiega in un contesto dove è difficile reperire Dpi per il personale e si insiste nel richiedere tamponi su anziani e operatori e si moltiplicano le iniziative di solidarietà dei familiari, per confezionare maschere e camici 'casalinghi'".

A Genova si è tentato di affrontare questa drammatica criticità attraverso Alisa (Agenzia per la sanità) e il geriatra Ernesto Palummeri, che sta completando l'esame della situazione di ciascuna Rsa. "Avrò un quadro completo a breve - ha spiegato



ATTUALITÀ



Coronavirus. Ciani (Demos): bene i 21 milioni per sostegno sociale immediato a Roma e nel Lazio



In TV: James Brown, I Fratelli Cohen e Johnny Depp (di Alex De Gironimo)



Tirrenia. Bisogna scongiurare un blocco delle merci per la Sardegna



Non solo con i cani. Si può fare il giro dell'isolato anche con i bambini



Coronavirus, Isolato l'Hotel B&B di Parco Leonardo per 32 positivi tra crocieristi inodenisiani



all'ANSA Palummeri – ma al momento sta emergendo che in più della metà delle strutture non si registrano persone positive, ma solo qualche caso sospetto di ospiti con febbre e tosse che sono sotto osservazione. Il dato più rilevante e diffuso che sta emergendo è la carenza di dispositivi di protezione, stiamo terminando il censimento per iniziare da lunedì la distribuzione”.

TAGS case di riposo Liguria rsa



ARTICOLI CORRELATI ALTRI ARTICOLI



Anche in Liguria un minuto di silenzio per le vittime del coronavirus. Mentre continua la battaglia (di C. Meier)



Continua la strage nelle residenze per anziani. I morti in queste strutture sono centinaia. La denuncia della Comunità di Sant'Egidio



Coronavirus. La strage delle Case di riposo. A rischio oltre 300 mila persone anziane ospiti nelle circa 7.000 strutture





FarodiRoma
Quotidiano di informazione

CONTATTACI

FarodiRoma è un'iniziativa editoriale no profit

Contattaci: redazione@farodiroma.it

SEGUICI

f
@
t
v

Utilizzando il sito, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra. [maggiori](#)

informazioni

© 2019 FarodiRoma

FarodiRoma Contatti Ascoli Piceno Bologna Genova Napoli

Emergenza Rsa, uno studio per proteggere gli anziani

ROMA - Si moltiplicano da Nord a Sud i casi di residenze per anziani (Rsa) travolte dall'emergenza e investite dal contagio da Covid-19, che minaccia oltre 300mila anziani ospiti in più di 7.000 strutture su tutto il territorio nazionale. Gli anziani che vivono nelle residenze assistenziali sono particolarmente fragili e hanno un rischio più elevato di infezione da coronavirus, a cui si aggiunge la posizione marginale che purtroppo da sempre queste strutture occupano nella scaletta delle agende di programmazione sanitaria istituzionale. Per questo la Sigg (Società italiana di Geriatria e Gerontologia) ha avviato il primo studio multicentrico osservazionale dedicato alla individuazione precoce dei sintomi d'esordio dell'infezione nelle Rsa, adattando agli anziani residenti criteri diagnostici applicabili nelle strutture assistenziali. Lo studio "GeroCovid-RSA" avviato da pochi giorni coinvolge Lombardia, Piemonte, Veneto, Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Sicilia e Lazio e ha già arruolato 10 Rsa.

“L'obiettivo – osserva Raffaele Antonelli Incalzi, presidente Sigg - è valutare l'efficacia di esami ematochimici come l'emocromo e la Pcr o test diagnostici legati all'apparato muscolare come il test del cammino o l'impatto delle politerapie, di più malattie o dello stato cognitivo, per cercare di individuare sintomi sentinella che possano consentire una diagnosi precoce di Covid-19 nelle Rsa, dove è più difficile l'applicazione di parametri diagnostici come ad esempio Rx del torace o Tc". Obiettivo del progetto è anche valutare la reale efficacia sulla prevenzione delle buone pratiche anti-contagio condivise dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e da altre Società Scientifiche, di cui gli esperti Sigg hanno contribuito a promuovere la diffusione. Si tratta di percorsi già attuati che andrebbero adottati in tutte le strutture residenziali per prevenire quanto più possibile l'avanzare del contagio di cui non si può ancora prevedere con esattezza l'evoluzione.

“In questo momento è di estrema importanza prendere precauzioni speciali e tempestive per proteggere gli anziani residenti e gli operatori, per impedire che le strutture assistenziali diventino focolai continui di contagio - mette in guardia Alba Malara, coordinatrice dello studio e coordinatrice Nazionale Sigg Sud e Isole -. È necessario l'uso di dispositivi di protezione individuale, come mascherine e guanti da parte di operatori sanitari, la restrizione degli spazi e delle attività comuni e il lavaggio frequente delle mani più volte al giorno”.

“Ma nelle Rsa e nelle case di riposo la prevenzione passa in primo luogo sul controllo di chi entra. Il divieto di uscire di casa, infatti, è un tema che non si pone per gli ospiti di Rsa che vanno protetti soprattutto da chi viene dall'esterno. Ecco perché fin da subito le Rsa hanno limitato le visite dei familiari ora rigorosamente vietate - afferma Malara - L'indicazione è trovare però un giusto bilanciamento tra la protezione degli ospiti e il contatto con i parenti che in questi giorni si relazionano con i propri cari attraverso tablet e smartphone e ogni altro supporto tecnologico utile a garantire la comunicazione e rassicurare ospiti e familiari. Tutto ciò si intreccia e si dispiega in un contesto dove tutto è precario e instabile, dove da una parte è difficile reperire i dispositivi di protezione individuale per il personale e si insiste con le istituzioni di sorveglianza locali nel richiedere l'esecuzione dei tamponi su anziani e operatori sanitari e dall'altra si moltiplicano le iniziative di solidarietà da parte dei familiari a confezionare mascherine e camici 'casalinghi' e la dedizione e l'impegno del personale a tenere sempre e in ogni caso alta l'attenzione al benessere fisico e psicologico dei nostri anziani”.